



# Il "ventre molle" della Cina globale. L'industria delle truffe online come caso di studio

Ivan Franceschini<sup>\*</sup> 

Chinese Studies Programme

University of Botswana

Contatto: franceschini.ivan@gmail.com

Ling Li

Dipartimento di Studi sull'Asia e sull'Africa Mediterranea

Università Ca' Foscari di Venezia

Contatto: rolyina.l@gmail.com

Mark Bo

Inclusive Development International

Contatto: mark@inclusivedevelopment.net

\* Gli autori desiderano esprimere la propria gratitudine a Sijia Zhong per l'assistenza fornita nella ricerca discussa in questo articolo.

## Abstract

As conducting fieldwork within China has become increasingly difficult, in recent years many researchers of Chinese society and politics have shifted their attention to Chinese engagements overseas. In this essay we argue that it is possible to distinguish between two different layers in existing analyses of Global China. The first, which we call "Global China from above", focuses on the macro, top-down dynamics related to China's international engagements; the second, "bottom-up Global China", includes all sorts of grassroots encounters between Chinese state and non-state actors and local communities in foreign contexts. While these two layers dominate current discussions, in this article we posit the existence of a third, less visible layer, which we call "Global China's underbelly". This includes the activities of Chinese organised crime syndicates that branch out overseas, their underground money flows, and their engagements with foreign counterparts. As we will show, studying this is possible, although challenging, and can yield important insights on how to situate Global China today.

## Keywords

Global China; Southeast Asia; online frauds; modern slavery; organised crime; human trafficking; financial crime.

## Introduzione

Negli ultimi anni, fare ricerca sul campo in Cina è diventato sempre più impegnativo. Le restrizioni alla mobilità imposte dalle autorità cinesi durante la pandemia di Covid-19 hanno aggravato una situazione già difficile per i ricercatori—tanto cinesi che stranieri—che già da tempo si trovavano a navigare un panorama politico sempre più teso.<sup>1</sup> In risposta a ciò, diversi

1 Xiao Tan, Nahui Zhen, Leiheng Wang e Yue Zhao, "Doing Fieldwork in China during and beyond the Covid-19 Pandemic: A Study", *Made in China Journal* 8 (2023) 1, in corso di pubblicazione.

studiosi che si occupavano di temi politici e sociali hanno scelto di riorientare l'ambito della propria ricerca, iniziando a occuparsi piuttosto della cosiddetta "Cina globale", ovvero la Cina al di fuori della Cina, un sottocampo degli studi cinesi che esiste da decenni ma che solo oggi sta attraversando un periodo di crescita straordinaria.

Trattandosi in molti casi di accademici formati nel campo specifico degli studi sulla Cina, la transizione non è semplice. Da un lato, allontanarsi dalla Cina richiede di dedicare molto tempo a comprendere un contesto straniero, imparare una nuova lingua, scoprire una nuova letteratura, il che può essere entusiasmante ma anche molto impegnativo. Dall'altro, nonostante l'impegno e la buona volontà, rimane sempre il rischio che il ricercatore esperto di Cina interpreti in maniera molto parziale le realtà locali, leggendole attraverso una lente cinese. Non è un caso che gli studiosi specializzati sui paesi in cui cerchiamo di far ricerca si lamentino spesso di come tendiamo a enfatizzare eccessivamente il ruolo e l'importanza della Cina o ad adottare una visione distorta delle dinamiche politiche locali.

Ma che cos'è questa "Cina globale"? Trovare una definizione più precisa di "Cina al di fuori della Cina" è arduo, poiché stiamo parlando di un fenomeno ampio e sfaccettato. Nelle parole della sociologa Ching Kwan Lee, la Cina globale "[assume] una miriade di forme, che vanno dagli investimenti esteri diretti, all'esportazione di manodopera e alle istituzioni finanziarie multilaterali per la costruzione di infrastrutture interregionali, alla globalizzazione delle organizzazioni della società civile cinese, sino alla creazione di network mediatici globali e joint venture globali nel settore dell'istruzione superiore, per citare solo alcuni esempi."<sup>2</sup>

In un paio di articoli successivi, Lee ha perfezionato la propria analisi, evidenziando come esistano almeno tre approcci alla "Cina globale" attualmente in uso.<sup>3</sup> Il primo è l'idea della Cina globale come *policy*, che si riferisce alla proiezione ufficiale della Cina al di fuori dei propri confini geografici e della propria giurisdizione nazionale. Il secondo è la Cina globale come *power* e si concentra principalmente sulle dinamiche a livello di base, ponendo domande sull'*agency* (chi?), sugli interessi (perché?), sulle pratiche (come?) e sulle conseguenze (e allora?), concentrandosi in particolare sul come attori locali resistano, contrattino e si adattino alla presenza cinese. Infine, il terzo approccio prende la Cina globale come "metodo", sottolineando il contesto, le condizioni e gli impulsi "globali" degli sviluppi interni cinesi e facendo lo sforzo teorico di esaminare i collegamenti tra la dimensione domestica della Cina e tendenze più ampie tipiche della nostra epoca.

Oltre a questi tre approcci, riteniamo che sia possibile distinguere anche tra due *livelli* negli attuali studi sulla Cina globale. Il primo, che chiamiamo "Cina globale dall'alto", coincide in gran parte con ciò che Lee definisce *policy* e si concentra sulle dinamiche macroscopiche relative alle attività internazionali cinesi, che si tratti di geopolitica, geoeconomia, commercio internazionale, definizione degli standard o partecipazione a organizzazioni internazionali. Il secondo è quello che Ivan Franceschini e Nicholas Loubere hanno definito come "Cina globale dal basso", che si sovrappone in gran parte alle dinamiche che Lee classifica come *power* e

<sup>2</sup> Ching Kwan Lee, *The Specter of Global China: Politics, Labor, and Foreign Investment in Africa* (Chicago, IL: University of Chicago Press, 2017), p. xiv.

<sup>3</sup> Ching Kwan Lee, "What Is Global China?" *Global China Pulse* 1 (2022) 1: 24–31. Ching Kwan Lee, "Global China at 20: Why, How and So What?" *The China Quarterly* 250 (2022): 313–331.

include ogni tipo di incontro alla base tra attori cinesi e controparti locali in contesti stranieri.<sup>4</sup> Se questi due livelli dominano le attuali discussioni sulla Cina globale, in questo articolo portiamo alla luce l’esistenza di un terzo livello, meno visibile e largamente trascurato, che chiamiamo il “ventre molle della Cina globale”. In questo livello includiamo le attività internazionali dei gruppi della criminalità organizzata cinese, i loro flussi finanziari sotterranei e le loro collaborazioni con controparti straniere, temi su cui esiste una letteratura significativa ma decisamente non commisurata alle dimensioni e all’importanza del fenomeno.<sup>5</sup>

Diversi osservatori hanno cercato di individuare punti d’incontro tra il Partito-Stato, con le sue ambizioni internazionali, e la criminalità organizzata cinese all’estero. Nel fare questo, hanno spesso utilizzato metodi discutibili per dimostrare presunte complicità. In realtà, nella maggior parte dei casi, questo livello sotterraneo funziona secondo logiche e dinamiche proprie, che sono generalmente distinte da ciò a cui assistiamo negli altri due livelli e spesso vanno contro le ambizioni e i programmi di attori cinesi che operano nella legalità. Di fatto, questi gruppi sono opportunisti e operano ovunque la situazione lo consenta, approfittando della complicità di élite e altri attori locali, polizia inclusa. Esaminare il “ventre molle della Cina globale” ci offre quindi non solo una straordinaria opportunità per esplorare un aspetto poco conosciuto delle attività cinesi all’estero, ma anche una lente per comprendere le tensioni e le contraddizioni tra diversi attori statali e non statali cinesi a livello tanto nazionale quanto internazionale.

## L’industria delle truffe online come caso di studio

L’industria delle truffe online—che è oggetto di un nostro libro in prossima uscita per Verso Books—è un perfetto esempio di questo tipo di dinamiche.<sup>6</sup> Dopo un inizio precoce a Taiwan negli anni Novanta, a partire dai primi anni Duemila il settore ha preso di mira soprattutto la Cina continentale.<sup>7</sup> Nel corso del decennio successivo, mentre la polizia su entrambi i lati dello stretto interveniva per riportare la situazione sotto controllo,<sup>8</sup> queste operazioni hanno iniziato a spostare in massa i propri server nel Sud-est asiatico, in particolare in Cambogia e nelle Filippine, due paesi politicamente stabili e dotati di infrastrutture relativamente buone (cosa che non si poteva dire di altre possibili destinazioni nella regione, in particolare il Laos e il Myanmar).

4 Ivan Franceschini e Nicholas Loubere, *Global China as Method* (Cambridge, UK: Cambridge University Press, 2022).

5 La letteratura sulla criminalità organizzata cinese si concentra in buona parte sulle attività interne di triadi e gruppi criminali. Per studi sulle attività transnazionali di queste organizzazioni si vedano ad esempio Sheldon X. Zhang e Chin Ko Lin, “The Declining Significance of Triad Societies in Transnational Illegal Activities”, *The British Journal of Criminology* 43 (2003) 3: 469–488; Ko-lin Chin e Sheldon X. Zhang, *The Chinese Heroin Trade: Cross-Border Drug Trafficking in Southeast Asia and Beyond* (New York: New York University Press, 2015); Sheldon X. Zhang, *Chinese Human Smuggling Organizations: Families, Social Networks, and Cultural Imperatives* (Palo Alto, CA: Stanford University Press, 2008). Al momento non esistono studi sistematici sul fenomeno della criminalità organizzata cinese nel settore delle truffe online—una mancanza a cui ci proponiamo di sopperire con la nostra ricerca.

6 Ivan Franceschini, Ling Li e Mark Bo, *Growing Spinach and Butchering Pigs: A Political Economy of Southeast Asia’s Online Scam Compounds* (titolo provvisorio) (Londra e New York: Verso Books, in uscita nel 2024).

7 Jianxing Tan e Denise Jia, “China’s War on Rampant Telecom Scams”, *Nikkei Asia*, 13 settembre 2022, disponibile all’Url: <https://asia.nikkei.com/Spotlight/Caixin/China-s-war-on-rampant-telecom-scams>.

8 Lennon Yao-Chung Chang, *Cybercrime in the Greater China Region: Regulatory Responses and Crime Prevention Across the Taiwan Strait* (Cheltenham, UK: Edward Elgar Publishing, 2014).

Leggendo la stampa cambogiana e filippina di quel periodo, queste realtà erano spesso operazioni molto piccole basate in appartamenti, ville e camere d'albergo. Tuttavia, negli anni successivi la situazione è cambiata radicalmente. Sebbene sia difficile individuare un momento esatto per questa transizione, tra la metà e la fine del decennio scorso queste operazioni hanno iniziato ad assumere dimensioni industriali, occupando spazi in casinò già esistenti oppure unendosi in nuovi complessi di edifici circondati da mura e sottoposti a stretta sorveglianza (che per semplicità d'ora in poi nell'articolo chiameremo "*compound*"). La Cambogia è emersa rapidamente come uno degli epicentri di questa transizione, con la città costiera di Sihanoukville spesso individuata come l'esempio più visibile e famigerato della nuova economia delle truffe online.

Allo stesso tempo, mentre i loro affari prosperavano, i gruppi della criminalità organizzata che gestivano queste operazioni, nella maggior parte dei casi provenienti dalla Cina continentale e da Taiwan, si sono trovati di fronte alla sfida di assicurare un flusso costante di manodopera per tenere in piedi le proprie attività. Poiché il numero di individui disponibili a entrare volontariamente nel settore non era sufficiente a soddisfare la domanda, questi gruppi hanno iniziato a ricorrere in maniera sistematica alla violenza e a metodi ingannevoli per reclutare il proprio personale. A partire dal 2018, sui social media cinesi hanno iniziato a circolare storie di cittadini cinesi portati in Cambogia con l'inganno—ad esempio, con la promessa di un inesistente lavoro ben pagato—e poi intrappolati e costretti a operare in attività criminali di questo tipo. Nello stesso periodo, si sentivano sempre più spesso storie di persone rapite per le strade di Sihanoukville, vendute da "amici" e conoscenti o entrate con riluttanza nel settore delle truffe online a causa di debiti insolubili. Sono passati anni prima che queste storie si facessero strada nei media in lingua inglese. Uno dei primi casi di cronaca in lingua inglese risale all'estate del 2021, quando il marito di una cittadina filippina riferì che sua moglie era trattenuta contro la sua volontà in un *compound* a Sihanoukville.<sup>9</sup> La donna era arrivata in città dopo aver risposto a un annuncio di lavoro pubblicato su Facebook e le era stato immediatamente confiscato il passaporto. Solo dopo che i media hanno raccontato la sua storia, le è stato finalmente permesso di andarsene.<sup>10</sup>

Il fatto che questa vittima provenisse dalle Filippine riflette un cambiamento demografico nella popolazione dei *compound* che ha avuto luogo durante la pandemia. Se inizialmente i lavoratori dei *compound* erano principalmente cittadini cinesi, con i flussi migratori legali dalla Cina continentale prosciugati a causa delle restrizioni alla mobilità adottate dalle autorità cinesi in risposta alla pandemia, i gruppi della criminalità organizzata che gestivano i *compound* hanno dovuto diversificare i propri metodi per procurarsi personale. Da un lato, hanno iniziato a ricorrere in maniera più sistematica a trafficanti per "importare" i propri lavoratori della Cina attraverso canali clandestini; dall'altro, hanno cominciato a cercare personale altrove. Allo stesso tempo, i cittadini cinesi bloccati all'estero, in molti casi disoccupati e in condizioni finanziarie precarie dopo aver perso i mezzi di sussistenza a causa della pandemia, si sono trovati in una posizione ancora più vulnerabile, incapaci di permettersi il costo dei voli di ritorno in Cina e bisognosi di guadagnarsi da vivere, non importa come.

<sup>9</sup> "Foreign Women Illegally Detained After Answering Facebook Job Ads", Cambodia News English, 26 luglio 2021, disponibile all'Url <https://cne.wtf/2021/07/26/foreign-women-illegally-detained-after-answering-facebook-job-ads>.

<sup>10</sup> "Facebook Jobs Scam: Some Released, Others Still Held in Sihanoukville", Cambodia News English, 26 luglio 2021, disponibile all'Url <https://cne.wtf/2021/07/26/facebook-jobs-scam-some-released-others-still-held-in-sihanoukville>.

Se l'industria delle truffe online in questa nuova forma si è affermata in Cambogia e nelle Filippine negli anni della pandemia, l'esistenza di tali operazioni è oggi documentata non solo in altre parti del Sud-est asiatico, in particolare in Myanmar e in Laos, ma anche in altre parti del mondo, ad esempio negli Emirati Arabi Uniti, in Georgia e in Messico. In questo periodo, le truffe online hanno registrato un tale boom che i giornalisti hanno iniziato a parlare di una "scamdemia" (in inglese *scamdemic*, un gioco di parole che combina il termine *scam*, "truffa", e *pandemic*, "pandemia") che avrebbe avuto origine nel Sud-est asiatico.<sup>11</sup>

La portata del settore può essere percepita dai dati. Nel mondo sinofono, il Ministero della pubblica sicurezza cinese ha riferito che nel 2022 la polizia cinese ha risolto 464.000 casi di frode telematica e online, molti dei quali perpetrati dal Sud-est asiatico, in aumento del 5% rispetto allo stesso periodo del 2021.<sup>12</sup> L'anno precedente, la polizia cinese aveva arrestato oltre 690.000 sospetti e restituito 12 miliardi di yuan (1,7 miliardi di dollari americani) alle vittime di truffe in tutto il paese.<sup>13</sup>

A Hong Kong, nel 2022 le perdite finanziarie derivanti da truffe relative alle criptovalute ammontavano a oltre 1,7 miliardi di dollari di Hong Kong (circa 216 milioni di dollari americani), il doppio dell'anno precedente e oltre la metà dei 3,2 miliardi sottratti a cittadini dell'ex-colonia britannica in quasi 23.000 segnalazioni di reati tecnologici.<sup>14</sup> A Taiwan, nell'agosto 2022, la polizia nazionale ha riferito che nella prima metà dell'anno erano stati registrati 13.301 casi di frode, per una perdita totale di 4,1 miliardi di dollari taiwanesi (circa 130 milioni di dollari americani), e prevedeva anche che entro la fine dell'anno la perdita avrebbe superato i 6 miliardi di dollari taiwanesi.<sup>15</sup>

I dati provenienti dal Sud-est asiatico sono altrettanto allarmanti. Secondo la polizia di Singapore, nel 2021 i cittadini della città-stato hanno perso oltre 630 milioni di dollari di Singapore (468,85 milioni di dollari americani) a causa di truffe, 2,5 volte di più rispetto all'anno precedente, con almeno il 90% di queste frodi condotte dall'estero e perpetrate da "truffatori organizzati, dotati di risorse e tecnologicamente sofisticati."<sup>16</sup>

Fonti ufficiali in Thailandia hanno stimato che nel 2021 le frodi telefoniche fossero aumentate del 270% e i messaggi sms fraudolenti di oltre il 50% rispetto all'anno precedente, con quasi 50.000 denunce presentate, il doppio rispetto al 2020.<sup>17</sup> Stando alla polizia thailandese, 800

11 Dominic Faulder, "Asia's Scamdemic: How COVID-19 Supercharged Online Crime", *Nikkei Asia*, 16 novembre 2022, disponibile all'Url <https://asia.nikkei.com/Spotlight/The-Big-Story/Asia-s-scamdemic-How-COVID-19-supercharged-online-crime>.

12 "2022 Nián quánguó gòng pòhuò diànxin wǎngluò zhàpiàn àn chāo 46 wàn qī" [Nel 2022, un totale di oltre 460.000 casi di telecomunicazioni e frodi di rete sono stati risolti in tutto il Paese], *Xīnhuà bào yè wǎng*, 27 marzo 2023, disponibile all'Url [https://www.xhby.net/index/202303/t20230327\\_7880540.shtml](https://www.xhby.net/index/202303/t20230327_7880540.shtml).

13 Pú Xiǎolěi, "IT qīngnián yuánhé lún wèi diànxin wǎngluò zhàpiàn bāngxiōng" [Perché i giovani informatici diventano complici nelle telecomunicazioni e nelle frodi di rete], sito dell'Assemblea nazionale del popolo della Repubblica popolare cinese, 22 marzo 2022, disponibile all'Url <http://www.npc.gov.cn/npc/c30834/202203/fbb64e1ea4d748bfaf3ad8a45a841d80.shtml>.

14 Clifford Lo, "Losses from Cryptocurrency Scams Double to HK\$1.7 Billion in Hong Kong Last Year, with 67 Per Cent Spike in Cases", *South China Morning Post*, 7 marzo 2023, disponibile all'Url: <https://www.scmp.com/news/hong-kong/law-and-crime/article/3212575/losses-cryptocurrency-scams-double-hk17-billion-hong-kong-last-year-67-cent-spike-cases>.

15 Li Yixin, Dài Ruiyáo, Mǎ Ruixuán e Zhèng Wéi, "Guóren bèi zhàpiàn jīn'è jīnnián kǒng yú 60 yì yuán" [Oltre 6 miliardi di yuan potrebbero essere sottratti in maniera fraudolenta a cittadini cinesi quest'anno], *Liánhé xīnwén wǎng*, 26 luglio 2022, disponibile all'Url: <https://udn.com/news/story/12861/6487757>.

16 David Sun e Jessie Lim, "Scam Victims in S'pore Lost \$633.3 Million in 2021", *The Straits Times*, 16 February 2022, disponibile all'Url <https://www.straitstimes.com/singapore/courts-crime/victims-lost-6333-million-to-scams-in-2021>.

17 Faulder, *cit.*

cittadini thailandesi vengono truffati ogni giorno e l'Associazione dei banchieri thailandesi ha rivelato che le perdite dovute ad attività online fraudolente nel 2022 sono state pari a circa 500 milioni di baht (circa 14,5 milioni di dollari americani).<sup>18</sup> In risposta, una campagna contro il crimine informatico lanciata in Thailandia nel 2022 ha comportato la sospensione di oltre 50.000 conti bancari fraudolenti, la chiusura di 2.000 siti internet per il gioco d'azzardo e la sospensione di oltre 118.500 numeri di telefono per l'invio di messaggi di *phishing*.<sup>19</sup>

È stato ben documentato come le frodi condotte dal Sud-est asiatico abbiano preso di mira anche individui ben lontani dalla regione. In un caso, il giornale australiano *The Sydney Morning Herald* ha raccontato la storia di una donna di Sydney indotta a investire in una criptovaluta falsa.<sup>20</sup> Dopo aver realizzato di essere stata ingannata, la donna ha affrontato il truffatore, che ha confessato di essere un ventenne intrappolato in un'operazione situata in un *compound* in Cambogia. Il ragazzo ha raccontato che i suoi capi lo avrebbero punito se la sua *performance* non fosse stata all'altezza e che aveva bisogno di 300.000 yuan (circa 63.000 dollari americani) per essere rilasciato.

Storie come questa dimostrano a come l'attuale "scamdemia" abbia un impatto drammatico non solo sulle persone che finiscono preda dei truffatori e perdono i risparmi di una vita, ma anche su molti dei truffatori stessi. Sono probabilmente centinaia di migliaia le persone che oggi lavorano nel settore delle truffe online nel Sud-est asiatico e oltre. Come accennato in precedenza, mentre alcuni entrano nel settore volontariamente nella speranza di fare soldi, molti altri non hanno scelta. In ogni caso, indipendentemente da come le persone arrivino nei *compound*, una volta all'interno spesso esse non sono autorizzate ad andarsene senza pagare una somma considerevole, spesso nell'ordine di decine di migliaia di dollari americani. Ci sono prove schiaccianti che torture, violenze e brutalità di ogni tipo siano onnipresenti in molte di queste operazioni. I salvataggi sono nel migliore dei casi sporadici, principalmente a causa della complicità dello Stato e delle élite locali e della natura mobile dell'industria.

Se la maggior parte di questi lavoratori oggi sembra provenire dalla Cina continentale, dal Vietnam, dall'Indonesia, dalla Thailandia, dalla Malaysia e da Taiwan, ci sono state segnalazioni di persone provenienti dall'Africa e dall'America latina trattenute nei *compound* nel Sud-est asiatico. La situazione è talmente drammatica che nell'ultimo anno diverse ambasciate nella regione hanno messo in guardia i propri cittadini riguardo ai rischi insiti nel viaggiare nell'area in risposta ad annunci di lavoro che promettono salari elevati per lavori descritti in termini vaghi.<sup>21</sup>

18 Si vedano "800 Thais a Day Duped by Online Fraudsters", *Pattaya Mail*, 30 gennaio 2023, disponibile all'Url <https://www.pattayamail.com/latestnews/news/800-thais-a-day-duped-by-online-fraudsters-422847>; e "More than 500 Million Baht Lost through Online Scams in Thailand", *Pattaya Mail*, 21 febbraio 2023, disponibile all'Url <https://www.pattayamail.com/thailandnews/more-than-500-million-baht-lost-through-online-scams-in-thailand-424799>.

19 Mongkol Bangprapa, "Cybercrime Blitz Shuts Thousands of Websites", *Bangkok Post*, 20 gennaio 2023, disponibile all'Url <https://www.bangkokpost.com/thailand/general/2486889/cybercrime-blitz-shuts-thousands-of-websites>.

20 Anna Patty, "How a 'Very Charming' Man Named Kevin Swindled a Sydney Woman Out of \$220,000", *The Sydney Morning Herald*, 16 dicembre 2022, disponibile all'Url <https://www.smh.com.au/business/consumer-affairs/how-a-very-charming-man-named-kevin-swindled-a-sydney-woman-out-of-220-000-20221207-p5c4hf.html>.

21 Per gli avvertimenti pubblicati da ambasciate indiane in Laos, Myanmar, Cambogia e Thailandia, si veda Cyber Scam Monitor, tweet datato 15 novembre 2022, disponibile all'Url [twitter.com/CyberScamWatch/status/1592374188459036673](https://twitter.com/CyberScamWatch/status/1592374188459036673); per l'avvertimento pubblicato dall'ambasciata del Kenya in Thailandia, si veda Cyber Scam Monitor, tweet datato 24 novembre 2022, disponibile all'Url [twitter.com/CyberScamWatch/status/1595575046709600256](https://twitter.com/CyberScamWatch/status/1595575046709600256).

## Come fare ricerca su questo tema?

La schiavitù moderna nel settore delle truffe online è ovviamente un argomento molto difficile e pericoloso su cui far ricerca. I *compound* sono fortemente sorvegliati e impossibili da penetrare, i gruppi della criminalità organizzata che li gestiscono sono esperti nell'uso delle moderne tecnologie e i sopravvissuti sono profondamente traumatizzati e spesso vivono nella paura anche una volta all'esterno. Tuttavia, ci sono modi in cui è possibile indagare queste operazioni e la galassia di attori che vi ruotano attorno.

La prima fonte di informazioni sono le testimonianze di individui che sono passati per i *compound*. I sopravvissuti non sono facili da avvicinare per almeno due ragioni. In primo luogo, localizzarli e accedervi fisicamente può essere piuttosto complicato, poiché spesso vivono per lunghi periodi in situazioni molto precarie— ad esempio, in rifugi improvvisati gestiti da gruppi di volontari —o sono trattenuti in centri di detenzione per immigrati senza documenti in attesa di essere rimpatriati. In secondo luogo, ottenere la loro fiducia può essere estremamente difficile, in quanto in molti casi si tratta di persone che sono state ingannate da "amici" o parenti e hanno subito ogni sorta di violenza. Anche qualora si riesca a stabilire un contatto, è necessario fare molta attenzione a non ritraumatizzare i propri intervistati o a non esporli a nuovi rischi.

Una seconda fonte sono le app di messaggistica istantanea, le piattaforme di annunci di lavoro online e i social media che i gruppi della criminalità organizzata utilizzano per reclutare personale per le proprie operazioni. È sorprendente quante informazioni siano disponibili per coloro che sanno dove cercarle. Nella nostra ricerca, ci siamo concentrati principalmente su quattro piattaforme: WeChat, l'applicazione di messaggistica istantanea più utilizzata in Cina; Telegram, un'altra applicazione internazionale di messaggistica istantanea che ospita varie chat di gruppo gestite da individui attivi nel settore delle truffe online sorprendentemente aperte al pubblico; Douyin, la versione cinese di TikTok; e Jiandanwang, un forum utilizzato prevalentemente da cittadini cinesi in Cambogia.

Nello specifico, abbiamo utilizzato Telegram per seguire le conversazioni tra individui coinvolti nell'industria delle truffe online e nel traffico di esseri umani. Ci siamo uniti a diverse chat collettive. Alcuni erano gruppi per persone alla ricerca di lavoro in cui gli operatori di truffe online pubblicizzavano posizioni sospette; in altri, i membri condividevano frasi e tecniche di truffa; in altri ancora, intermediari e trafficanti pubblicavano i loro prezzi per la vendita e rivendita di persone di diverse nazionalità a operatori nel settore. Abbiamo utilizzato WeChat principalmente per esaminare l'attività online di specifici attori cinesi legati ai *compound*, seguendo i loro *feed* e confrontando il materiale da loro pubblicato con altre fonti disponibili sul web. Infine, abbiamo monitorato Douyin e Jiandanwang alla ricerca di informazioni sui *compound* e sulle operazioni al loro interno pubblicate da informatori anonimi. Sebbene di provenienza incerta, questi post spesso includevano dettagli su specifici *compound* che si sono rivelati preziosi per indirizzare le nostre indagini nella direzione giusta.

Una terza fonte che abbiamo utilizzato sono i media in lingua cinese basati nel Sud-est asiatico, che spesso discutono questioni relative al settore delle truffe online. A questi si affiancano diversi *blogger*, YouTuber e *influencer* di vario tipo che usano le proprie piattaforme per condividere le vicende di persone intrappolate nei *compound*. Queste storie in alcuni casi hanno sfumature moralistiche e non esitano a mettere alla gogna le vittime. C'è infatti un sentire diffuso—comune persino tra gli attori coinvolti nei tentativi di prestare soccorso alle persone

intrappolate nei *compound*—che molti dei sopravvissuti siano finiti nei *compound* per ingenuità o avidità e quindi “se la siano cercata”. Nonostante ciò, queste voci hanno un valore inestimabile per coloro che vogliono capire che cosa stia succedendo all’interno di queste operazioni. Infine, c’è un’ulteriore serie di fonti che permettono di intravedere il mondo delle élite politiche ed economiche che controllano o traggono profitto dai *compound*. Tra queste, annoveriamo i social media personali di uomini d’affari e politici, dove spesso questi individui ostentano la propria partecipazione a eventi pubblici di aziende che sappiamo essere legate al settore delle truffe online, quali ad esempio cerimonie di apertura di hotel o casinò, oppure incontri privati con altri personaggi famigerati. Ci sono poi i siti e gli *account* sui social media di attori statali locali, dove occasionalmente questi mettono in mostra interazioni con aziende note per essere collegate al settore, ad esempio pubblicando foto di donazioni in denaro o in natura ricevute da queste ultime. Infine, ci sono i registri delle imprese locali, dove i documenti che attestano proprietà e composizione dei consigli d’amministrazione possono rivelare collegamenti inaspettati.

## Che lezioni trarre da questo tipo di ricerca?

Esaminare l’industria delle truffe online e, più in generale, il livello che chiamiamo “il ventre molle della Cina globale” ci fornisce diversi spunti su come comprendere la Cina globale oggi. Tornando alla classificazione originale di Ching Kwan Lee della Cina globale come *policy*, *power* e metodo, fare ricerca sulle operazioni di truffa gestite dalla criminalità organizzata cinese all’estero fornisce alcune lezioni che sono rilevanti per tutte e tre le dimensioni.

In primo luogo, uno sguardo al settore mette in discussione alcuni presupposti tipici dell’approccio alla Cina globale come *policy*. Alimentata da timori geopolitici legati all’“ascesa” cinese, negli ultimi anni questa dimensione si è fatta preponderante nei dibattiti pubblici sulla Cina a livello internazionale. Ciò si è riflesso, ad esempio, nella pubblicistica sulla Nuova via della seta, che spesso assomiglia a un test di Rorschach, con alcuni autori che definiscono l’iniziativa come una sorta di progetto per il dominio del mondo da parte delle autorità cinesi, e altri come un nuovo piano Marshall del tutto disinteressato per aiutare il Sud globale a potenziare le proprie infrastrutture e la propria connettività.

A nostro avviso, questo approccio pone un’enfasi eccessiva sul Partito-Stato. Nelle discussioni sull’industria delle truffe online, ciò si è visto nella proliferazione di opinioni che descrivono queste operazioni come un sottoprodotto della Nuova via della seta, se non come direttamente collegate a essa. Ad esempio, un malinteso comune è che la tratta di esseri umani e le attività di truffa online a Sihanoukville siano incentrate nella Zona economica speciale della città, un progetto cinese che gioca un ruolo centrale nella Nuova via della seta. Questo accade in virtù del semplice fatto che i *compound* e la Zona economica speciale sono entrambi cinesi e si trovano nella stessa città. Una simile conflagrazione tra attività legittime e criminali cinesi è giustificata solo in parte dal fatto che alcune losche figure cinesi coinvolte nell’industria delle truffe online abbiano unilateralmente tentato di rivendicare un ruolo della Nuova via della seta per rafforzare la propria credibilità, ma ha ben poche basi nei fatti.<sup>22</sup>

22 Plato Cheng, “Shwe Kokko Special Economic Zone / Yatai New City”, *The People’s Map of Global China*, 18 agosto 2022, disponibile all’Url <https://thepeoplesmap.net/project/shwe-kokko-special-economic-zone-yatai-new-city>.



Facendo ricerca sulle operazioni di truffa online, ci si rende conto di ciò che altrimenti dovrebbe essere già ovvio, ovvero che il Partito-Stato cinese è ben lungi dall'essere l'attore onnipotente che spesso si presume esso sia e che diversi attori cinesi possono avere agende molto variegata, persino contrastanti. Ad esempio, per anni la polizia cinese ha seguito i gruppi della criminalità organizzata che dominano il settore, tanto in Cina quanto all'estero. Tuttavia, relativamente pochi attori chiave attivi oltre confine sono stati arrestati e riportati in Cina, un fatto che probabilmente indica sia la riluttanza della Cina a spendere capitale politico per chiedere l'arresto di individui con legami con pesi massimi della politica locale, sia i limiti della capacità dello Stato cinese di superare gli interessi delle élite locali e la protezione che queste forniscono alle persone ricercate. Non è certo un caso, ad esempio, che molti dei cinesi dietro i *compound* nel Sud-est asiatico abbiano acquisito la cittadinanza cambogiana, la quale non solo facilita l'acquisto di proprietà in Cambogia, ma ha gli ulteriori vantaggi di offrire un nuovo nome, la possibilità di viaggiare senza necessità di visto nei paesi dell'Asean, e un livello aggiuntivo di offuscamento e forse di protezione.

In secondo luogo, dal punto di vista della Cina globale come *power*, i *compound* ci forniscono un punto di vista insostituibile sulle interazioni di base tra attori cinesi e controparti locali. Esaminando i meccanismi interni di queste operazioni e prestando particolare attenzione non solo alle relazioni tra *gangster* e vittime, ma anche tra le vittime stesse e tra le vittime e i loro soccorritori, possiamo raccogliere informazioni preziose sulle condizioni dei migranti cinesi all'estero. Inoltre, situando i *compound* nel contesto locale ed esaminando le relazioni dei gruppi della criminalità organizzata cinese che li gestiscono tanto con le comunità locali quanto con le élite del paese ospitante, fino ai livelli più alti del governo, possiamo mettere da parte l'idea errata di queste strutture come un corpo parassitario esterno, evidenziando invece come attori locali giochino un ruolo fondamentale nel renderle possibili.

Infine, dal punto di vista della Cina globale come "metodo", lo studio del settore ci consente di situare correttamente i *compound* all'interno di tendenze globali piuttosto che inquadrarli come qualcosa di unicamente "cinese". Sottolineando la componente cinese dell'industria si trascurano fattori sistemici che hanno portato il settore a passare da operazioni sparse situate in camere d'albergo e appartamenti a enormi complessi dove le truffe sono condotte su scala industriale da una forza lavoro composta almeno in parte da persone in condizioni assomiglianti alla schiavitù moderna. Inoltre, anche se le prove a nostra disposizione indicano che la criminalità organizzata della Cina continentale e di Taiwan dominano queste operazioni, etichettarle come "cinesi" trascura come queste realtà riescano a proliferare grazie al coinvolgimento di un'ampia gamma di attori locali.

Ad esempio, in Cambogia ricercatori hanno documentato il coinvolgimento nei *compound* non solo di loschi uomini d'affari cinesi, ma anche di senatori cambogiani, una serie di investitori del Myanmar, individui legati alle triadi di Hong Kong e ai boss del gioco d'azzardo di Macao.<sup>23</sup> In Myanmar, l'industria ha stretti legami con gruppi armati, come si può vedere ad esempio nel caso della Yatai New City a Shwe Kokko, una *joint venture* tra una società registrata a Hong Kong e la Karen Border Guard Force.<sup>24</sup> I gruppi della criminalità organizzata cinese collaborano

23 Si veda in particolare la pagina del "Who's Who", disponibile all'Url [web.archive.org/web/20230704091745/https://cyberscammonitor.net/whos-who](http://web.archive.org/web/20230704091745/https://cyberscammonitor.net/whos-who).

24 Cheng, *cit.*

strettamente con controparti locali, così come con reclutatori indigeni e trafficanti di esseri umani in Vietnam, Indonesia, Malaysia e Thailandia. Questi attori locali svolgono un ruolo fondamentale nel reperire la manodopera necessaria a mantenere operativi i *compound*.

In definitiva, identificando i *compound* come “cinesi”, non solo perdiamo di vista le dimensioni fondamentalmente transnazionali e locali dell’industria e ignoriamo questioni strutturali più ampie, ma li “razzializziamo”, alimentando discriminazioni e incomprensioni, anche nei confronti di quegli stessi cittadini cinesi che hanno la sfortuna di finire intrappolati nel settore. In conclusione, poiché la ricerca sul campo in Cina è diventata estremamente difficile, è inevitabile che i ricercatori cerchino modi alternativi per ottenere informazioni sul funzionamento interno del paese. Ora che l’impronta internazionale della Cina (reale e immaginata) è cresciuta, il fenomeno multiforme che va sotto il nome di “Cina globale” è la scelta privilegiata di molti. Mentre gran parte dell’attenzione si è concentrata sul livello macroscopico che abbiamo chiamato “Cina globale dall’alto” e negli ultimi anni c’è stato un crescente interesse per le interazioni di base che compongono ciò che abbiamo etichettato come “Cina globale dal basso”, con questo intervento abbiamo sottolineato l’esistenza di un ulteriore livello che troppo spesso passa inosservato nei dibattiti accademici, ovvero le reti della criminalità organizzata che costituiscono il “ventre molle” della Cina globale. Studiare questa dimensione della Cina fuori dalla Cina non solo è possibile, ma è pure di vitale importanza per il bene del numero incalcolabile di individui che finiscono vittime del settore.

## Bibliografia

“2022 Nián quánguó gòng pòhuò diànxìn wǎngluò zhàipiàn àn chāo 46 wàn qǐ 2022 年全国共破获电信网络诈骗案超46万起” [Nel 2022, un totale di oltre 460.000 casi di telecomunicazioni e frodi di rete sono stati risolti in tutto il paese], *Xīnhuá bào yè wǎng* 新华报业网, 27 marzo 2023, disponibile all'Url [https://www.xhby.net/index/202303/t20230327\\_7880540.shtml](https://www.xhby.net/index/202303/t20230327_7880540.shtml).

“800 Thais a Day Duped by Online Fraudsters”, *Pattaya Mail*, 30 gennaio 2023, disponibile all'Url <https://www.pattayamail.com/latestnews/news/800-thais-a-day-duped-by-online-fraudsters-422847>.

Bangprapa, Mongkol. “Cybercrime Blitz Shuts Thousands of Websites”, *Bangkok Post*, 20 gennaio 2023, disponibile all'Url <https://www.bangkokpost.com/thailand/general/2486889/cybercrime-blitz-shuts-thousands-of-websites>.

Cambodia News English. “Facebook Jobs Scam: Some Released, Others Still Held in Sihanoukville.” *Cambodia News English*, 26 July 2021, disponibile all'Url <https://cne.wtf/2021/07/26/facebook-jobs-scam-some-released-others-still-held-in-sihanoukville>.

Cambodia News English, “Foreign Women Illegally Detained After Answering Facebook Job Ads.” *Cambodia News English*, 26 July 2021, disponibile all'Url <https://cne.wtf/2021/07/26/foreign-women-illegally-detained-after-answering-facebook-job-ads>.

Chang, Lennon Yao-Chung. *Cybercrime in the Greater China Region: Regulatory Responses and Crime Prevention Across the Taiwan Strait*. Cheltenham, UK: Edward Elgar Publishing, 2014.

Cheng, Plato. “Shwe Kokko Special Economic Zone / Yatai New City”, *The People's Map of Global China*, 18 August 2022, disponibile all'Url <https://thepeoplesmap.net/project/shwe-kokko-special-economic-zone-yatai-new-city>.

Chin, Ko-lin e Sheldon X. Zhang. *The Chinese Heroin Trade: Cross-Border Drug Trafficking in Southeast Asia and Beyond*. New York: New York University Press, 2015.

Cyber Scam Monitor. <https://cyberscammonitor.net>.

Faulder, Dominic. “Asia’s Scamdemic: How COVID-19 Supercharged Online Crime”, *Asia Nikkei*, 16 November 2022, disponibile all'Url <https://asia.nikkei.com/Spotlight/The-Big-Story/Asia-s-scamdemic-How-COVID-19-supercharged-online-crime>.

Franceschini, Ivan e Nicholas Loubere. *Global China as Method*. Cambridge, UK: Cambridge University Press, 2022.

Lee, Ching Kwan. *The Specter of Global China: Politics, Labor, and Foreign Investment in Africa*. Chicago, IL: University of Chicago Press, 2017.

Lee, Ching Kwan. "What Is Global China?" *Global China Pulse* 1 (2022) 1: 24–31.

Lee, Ching Kwan. "Global China at 20: Why, How and So What?" *The China Quarterly* 250 (2022): 313–331.

Lǐ Yìxīn 李奕昕, Dài Ruìyáo 戴瑞瑶, Mǎ Ruìxǔán 馬瑞璿 e Zhèng Wéi 鄭偉. "Guórén bèi zhàpiàn jīn'é jīnnián kǒng yú 60 yì yuán 國人被詐騙金額今年恐逾60億元" [Oltre 6 miliardi di yuan potrebbero essere sottratti in maniera fraudolenta a cittadini cinesi quest'anno]. *Liánhé xīnwén wǎng* 联合新闻网, 26 luglio 2022, disponibile all'Url <https://www.pscnet.com.tw/upload/pscnet/file/20220726114307858987.pdf>.

Lo, Clifford. "Losses from Cryptocurrency Scams Double to HK\$1.7 Billion in Hong Kong Last Year, with 67 Per Cent Spike in Cases", *South China Morning Post*, 7 marzo 2023, disponibile all'Url <https://www.scmp.com/news/hong-kong/law-and-crime/article/3212575/losses-cryptocurrency-scams-double-hk17-billion-hong-kong-last-year-67-cent-spike-cases>.

Patty, Anna. "How a 'Very Charming' Man Named Kevin Swindled a Sydney Woman Out of \$220,000", *The Sydney Morning Herald*, 16 dicembre 2022, disponibile all'Url <https://www.smh.com.au/business/consumer-affairs/how-a-very-charming-man-named-kevin-swindled-a-sydney-woman-out-of-220-000-20221207-p5c4hf.html>.

Pú, Xiǎolěi 蒲晓磊. "IT qīngnián yuánhé lún wèi diànxìn wǎngluò zhàpiàn bāngxiōng IT 青年缘何沦为电信网络诈骗帮凶" [Perché i giovani informatici diventano complici nelle telecomunicazioni e nelle frodi di rete], sito dell'Assemblea azionaria del popolo della Repubblica popolare cinese, 22 marzo 2022, disponibile all'Url <http://www.npc.gov.cn/npc/c30834/202203/fbb64e1ea4d748bfaf3ad8a45a841d80.shtml>.

Sun, David e Jessie Lim. "Scam Victims in S'pore Lost \$633.3 Million in 2021", *The Straits Times*, 16 February 2022, disponibile all'Url <https://www.straitstimes.com/singapore/courts-crime/victims-lost-6333-million-to-scams-in-2021>.

Tan, Jianxing e Denise Jia. "China's War on Rampant Telecom Scams", *Asia Nikkei*, 13 settembre 2022, disponibile all'Url <https://asia.nikkei.com/Spotlight/Caixin/China-s-war-on-rampant-telecom-scams>.

Tan, Xiao, Nahui Zhen, Leiheng Wang e Yue Zhao. "Doing Fieldwork in China during and beyond the Covid-19 Pandemic: A Study", *Made in China Journal* 8 (2023) 1, in corso di pubblicazione.

Zhang, Sheldon X e Chin Ko Lin. "The Declining Significance of Triad Societies in Transnational Illegal Activities", *The British Journal of Criminology* 43 (2003)3: 469–488.

Zhang, Sheldon X. *Chinese Human Smuggling Organizations: Families, Social Networks, and Cultural Imperatives* (Palo Alto, CA: Stanford University Press, 2008).

Zhang, Sheldon X. e Chin Ko Lin. "The Declining Significance of Triad Societies in Transnational Illegal Activities", *The British Journal of Criminology* 43(2003)3: 469–488.

Yin, Hang. "Chinese-Language Cyberspace, Homeland Media and Ethnic Media: A Contested Space for Being Chinese." *New Media and Society* 17 (2016) 4: 556-72.

Zappone, Tanina. "La Cina allo specchio. La dimensione soggettiva dell'identità nazionale cinese nei discorsi di Xi Jinping." *Orizzonte Cina* 12 (2021) 2: 95-109.

Zhejiang xuanchuan (Zhèjiāng xuānchuán 浙江宣传) [Propaganda dello Zhejiang]. "Zhèngwù hào zěnyàng pòjiě chéngzhǎng de fánnǎo 政务号怎样破解"成长的烦恼" [Come risolvere le difficoltà della crescita degli account governativi ufficiali], WeChat, 6 gennaio 2023, disponibile all'Url <https://mp.weixin.qq.com/s/qyyi2DZpk1YV7HWP928-Qw>.

Zhu, Jiangnan e Weijia Chen. "Promoting China out of Self-Interest: Chinese Diaspora Diplomacy in Chile." *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 49 (2023) 13: 1 - 25.